1/2

## L'OSSERVATORE ROMANO

La voce di donne vissute all'ombra della fama

## Finestrella sul mondo

di Silvia Gusmano

a una finestrella può vedere mondo diceva mio padre. (...) Secondo me da una finestrella il mondo si può solo immaginare». A parlare è Paolina Leopardi, confinata per volontà sulla carta», condei genitori, ben più a lungo del quista ampi spazi fratello Giacomo, in un palazzo di autonomia e isolato da tutto. Nell'ultimo libro una gratificazione di Francesca Romana de' Angelis, simile in alcuni Sotto un cielo senza stelle (Roma, momenti alla feli-Edizioni Studium, euro 18, pagi- cità: tiene i conne 237) la sua voce racconta in tatti con il mondo prima persona i pensieri di una esterno curando la donna che la storia conosce come corrispondenza «la sorella del poeta» ma che è della badessa, imstata molto di più. Al suo fianco, para a medicare altre due protagoniste, che alla fi- leggendo i libri ne dei loro giorni, decidono di degli speziali e soscrivere le proprie memorie non prattutto assapora per aver avuto «una vita degna di nota», ma per averla trascorsa scoperte di Gali-«accanto a persone il cui ricordo è destinato a restare»: Virginia <sup>simo</sup>, copiando i Galilei, figlia di Galileo e Vittoria Manzoni, figlia di Alessandro.

Il filo rosso che unisce queste tre donne – conosciute a fondo dall'autrice che, come fece con proprio convento. Torquato Tasso nel romanzo storico Solo per vedere il mare (2004), ne ricama con delicatezza l'esistenza restando sempre fedele ai fatti – è lo sguardo con cui attraversano e allargano la loro finestrella sul mondo. Di quella finestrella - dice Paolina - dovevo accontentarmi, ma il suo accontentarsi non è rassegnazione, non è grigiore e non è mai rancore. Paolina, Vittoria e soprattutto Virginia, vissuta due secoli prima, compensano le forti restrizioni imposte alla loro volontà in quanto donne, con l'assoluta libertà dello spirito. La ricchezza della loro vita interiore colma i vuoti di un quotidiano quasi sempre difficile e si alimenta princi-

palmente a due fonti: la pagina dal francese di grande prestigio. scritta e gli affetti familiari.

di tutte le meravigliose invenzioni se di tutte le esperienze nuove di umane (...) è bastato a cambiar- mio fratello qualcosa arrivasse anmi la vita», scrive Virginia, entra- che a me». Ad addolcire le sue ta giovanissima in convento per pene, dovute tra l'altro al «rovolere del padre. Lei, che si defi- manzo amarissimo dei miei mariti nisce «povera monaca e donna mancati», oltre all'amore per i lisenza lettere», solo decifrando e bri, quello per la famiglia. «combinando venti caratteruzzi

leo, padre amatissuoi scritti e sostenendolo negli anni del confino ad Acetri, accanto al

dice Paolina - che non era in Lo sguardo femminile restituimio potere lasciare dopo di me sce a queste colonne della nostra un nome degno di Giacomo» ep- cultura un'umanità spesso dimenlivello ricevuta, «timidamente» zione che raggiunge il suo apice scrive testi e pubblica traduzioni nell'introduzione al libro, affidata

E, intanto, con gioia sincera im-«Conoscere l'alfabeto, il sigillo para a «vivere per delega, come

Anche su questo terreno, Paolina, Virginia e Vittoria offrono una lezione di grande modernità. Educate al rispetto verso tutti i familiari, quando amano lo fanno per affinità spirituale e non per obbligo. Lo spessore dei loro legami più cari nasce da una stima che prescinde i vincoli di sangue e rimedia, almeno in parte, alle carenze degli altri rapporti. Così mentre Paolina si difende dallo sguardo gelido della madre, costruendo con Giacomo «un accordo di mente e di cuore irripetibile», Vittoria trova nelle sorelle e più tardi nel marito e nei figli, l'affetto negatole dal padre. Alessandro Manzoni che come ha ricordato di recente Papa Francesco ha descritto nei Promessi Sposi un modello di amore uomo-donna insuperato, è stato un padre terribilmente avaro nei sentimen-Ĉiò che colpisce scoprendo la ti. Mandata in collegio a nove profondità d'animo delle protago- anni e rimasta poco dopo orfana niste e la vastità della loro cultu- di madre, la protagonista perdora, soprattutto nel caso di Paolina na i lunghi silenzi e le assenze Leopardi, è l'umiltà di cui danno del padre, fin quando a soffrirne prova. Un'umiltà generosa, tutta non è sua sorella piccola. A Mafemminile che le rende incapaci tilde che in punto di morte didi provare invidia per il successo speratamente chiede il conforto degli uomini e di rinfacciare loro di un'ultima visita paterna, Manil proprio cielo senza stelle. Si zoni, spaventato dalla distanza da stenta a credere, soprattutto os- Milano a Siena, risponde con il servando quanto accade nel mon- silenzio. E dà a Vittoria una nuodo contemporaneo, che molti uo- va consapevolezza: «Mio padre mini, a ruoli invertiti, avrebbero era un monumento e i monumendato una prova simile. «Sapevo – ti non hanno sangue né lacrime».

pure, forte dell'educazione d'alto ticata, nel bene e nel male, opera-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

18-06-2015 Data

4 Pagina

2/2 Foglio

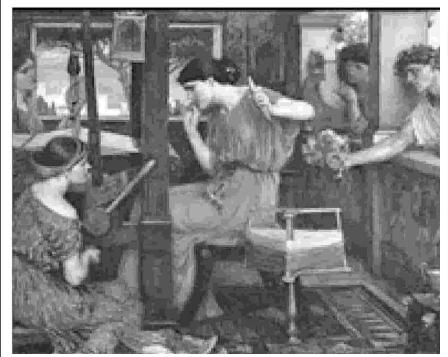
## L'OSSERVATORE ROMANO

alla voce di Penelope. Alla storia con forza dal concilio Vaticano II. Nell'opera che raccoglie le lettere delicatezza». scritte da Albino Luciani ai grandi del passato per il «Messaggero ciò rimane valido e se possibile di Sant'Antonio» (1971-1974) e trova conferma in un gesto ecladell'amore coniugale riproposto anche l'umiliazione subita quan-

Nel ritratto di de' Angelis tutto

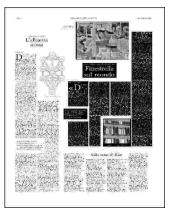
do lui, per poca fiducia, procradella regina di Itaca, infatti, de' Un modello, scrive il patriarca di stina il loro abbraccio, si ribella Angelis aggiunge un nuovo capi- Venezia rivolgendosi a Penelope, al suo nuovo desiderio di partentolo, immaginandola finalmente che «voi, non cristiana, realizza- za. Quando intravede negli occhi protagonista della propria sorte. ste con innato senso di onestà e del marito il sogno di altre avventure lontane, decide di partire, di lasciare Itaca prima che lo faccia Ulisse per la seconda volta. Non per vendetta, tuttavia, ma «per raccolte nel volume recentemente tante. Penelope che, al rientro di amare ancora l'uomo che ho amariedito Illustrissimi, la moglie di Ulisse dimentica non solo una to» e per riappropriarsi, raccon-Ulisse è descritta come emblema sofferenza durata vent'anni, ma tandola in prima persona, di una storia che è anche la sua.

Penelope e la sorella di Leopardi Le figlie di Galileo e Manzoni In epoche e con ruoli diversi si ritrovarono tutte sotto un cielo senza stelle





La facciata di casa Leopardi a Recanati



Codice abbonamento: